

**SABATO 23 MARZO 2019
INAUGURAZIONE DONAZIONI ANNO 2018**

Alcuni momenti dell'inaugurazione delle attrezzature donate



Resto del Carlino 24 marzo 2019

MIRANDOLA OPEN-DAY AL SANTA MARIA BIANCA

Ospedale, nuovi strumenti grazie alle donazioni

- MIRANDOLA -

FESTA ieri all'ospedale Santa Maria Bianca con l'open day organizzato dall'Ausl, e la presentazione delle nuove tecnologiche acquisite grazie alle donazioni della Fondazione CRMirandola, delle associazioni tra cui La Nostra Mirandola e privati cittadini. Nel 2018 sono state acquisite 60 nuove apparecchiature, cui si aggiungono le strumentazioni registrate dall'Ingegneria clinica aziendale dal 2015 al 2018: in tutto quasi 200 acquisizioni tecnologiche anche grazie alle donazioni della comunità. Erano presenti il sindaco Benatti, il Vescovo Cavina, la presidente de La Nostra Mirandola Nicoletta Vecchi Arbizzi e il presidente della Fondazione CrM Giorgio Mari. Al loro fianco il dg Annicchiarico e il direttore di Distretto Fancinelli. Ad accogliere i presenti, l'automedica di Mirandola e alcune delle auto per l'assistenza domiciliare donate da La Nostra Mirandola, che nel 2018 ha donato una colonna laparoscopica con tecnologia video 4k per la Chirurgia. «L'altissima risoluzione dello strumento – dichiara Stefano Sassi, direttore Unità operativa – pone la Chirurgia di Mirandola ai massimi livelli». Il reparto di Lungodegenza si è arricchito di due letti elettrici di ultima generazione. Sempre frutto di donazioni anche diverse strumen-



tazioni a servizio dell'Otorinolaringoiatria. «Oggi a Mirandola – ricorda il direttore dell'Uo dottor Sauro Tassi – si effettuano prestazioni chirurgiche e ambulatoriali mai eseguite in passato». Nuove apparecchiature anche per la Radiologia, donate dalla Fondazione. Sempre in radiologia è collocato un ecografo acquisito grazie ad Amo Nove Comuni. L'Avo ha donato attrezzature a completamento degli arredi delle stanze di degenza. Uildm sostiene un progetto di Telemedicina che vede nella Pneumologia di Mirandola il suo centro di riferimento, e ha donato un ventilatore polmonare. Per il Punto Nascita acquisita una pompa a infusione mentre gli Amici della Biblioteca Garin hanno donato scaffali e libri per la lettura.

L'OPEN DAY DEL SANTA MARIA BIANCA



Una immagine della folla presente ieri in ospedale a Mirandola

I doni di Mirandola al suo ospedale «che va difeso»

Grande partecipazione per la visita e i ringraziamenti a privati e istituzioni che arricchiscono le dotazioni. L'appello di Nicoletta Arbizzi

Valentina Corsini

MIRANDOLA. Quasi 200 le acquisizioni tecnologiche del Santa Maria Bianca nel 2018, molte frutto delle donazioni della comunità. Ieri all'open

day all'ospedale, la cittadinanza, che ha partecipato numerosa, ha potuto visionarne alcune. La Cassa di Risparmio ha donato un sistema radiologico con tavolo mobile telecomandato e un sistema di diagnostica ossea. Avo, attrezzature e arredi delle stanze di degenza. Uildm di Modena un ventilatore polmonare. "Gli amici della biblioteca Garin" scaffali e libri per gli spazi di attesa. E poi le donazioni de "La Nostra Mirandola On-

lus" che da sempre si batte per l'ospedale. L'associazione ha donato un'automedica, auto per l'assistenza domiciliare e una colonna laserospica con tecnologia video 4K per la chirurgia. «La nuova colonna K4 porta in precisione dell'atto chirurgico addizionale ad un livello superiore rispetto alla chirurgia tradizionale», ha puntualizzato il dottor Bassi. Incassando l'accorato elogio della battagliaiera Nicoletta Vecchi Arbizzi, vera "anima" de "La Nostra Mirandola", applauditissima quando ha reclamato ancora una volta la effettiva salvezza dell'ospedale. «Sono strumentazioni costose, ma è un piacere donarle al nostro ospedale - ha detto rivolgendosi al personale e ai presenti - qui ci sono dei bravi dottori, siamo in buone mani».

«Mia figlia è nata ieri ed io e mia moglie siamo stati trattati splendidamente», ha confermato un cittadino. Significativo il racconto di una donna in carrozzina: «Ho dei problemi di udito e prima dovevo andare a Finale o a Carpi, mentre ora, grazie al volontariato, posso fare tutto a Mirandola con dei servizi di qualità». Ringraziamenti per i complimenti da parte dei medici, del direttore generale dell'Ausl Annichiarico e del sindaco Maino Benatti. —

DICEMBRE 2018 - DONAZIONE COLONNA LAPAROSCOPICA MULTIFUNZIONE PER VIDEOLAPAROSCOPIA/ARTROSCOPIA, RISOLUZIONE 4K, UTILIZZATA DAI CHIRURGHI DEI REPARTI DI CHIRURGIA, OSTETRICIA E GINECOLOGIA, ORTOPEDIA



In foto: la colonna laparoscopica con il referente di tutte le sale operatorie Gabriele Palumbo, Dott. Stefano Sassi (responsabile del Reparto di Chirurgia di Mirandola), Dott. Franco Boselli (Primario del Reparto di Ortopedia di Mirandola), Dott. Alessandro Ferrari (responsabile del Reparto di Ostetricia-Ginecologia di Mirandola). La colonna laparoscopica multifunzione per videolaparoscopia/artroscopia con risoluzione 4K per rendere meno invasive le tecniche di intervento. Il meglio sul piano dell'immagine in questo momento è rappresentato dalla risoluzione 4K con un livello di dettaglio pari a 4 volte la tecnologia Full HD.

SPEDITA IN ROMANIA TAC DISMESSA MA PERFETTAMENTE FUNZIONANTE



Tac donata all'Associazione grazie all'interessamento del Dott. Giorgio Mazzi, Direttore Sanitario dell'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, e spedita nell'Ospedale di Bistrita in Transilvania - Romania. In foto da sx: Ing. Giovanni Guatelli, Ing. Paolo Bottazzi (Direttore Ingegneria Clinica di Reggio), Massimiliano Mandrioli tecnico addetto al montaggio nell'Ospedale di Bistrita, Vilma Zambonelli, Nicoletta Vecchi Arbizzi (Presidente dell'Associazione La Nostra Mirandola), Ferdinando

Avenali (Presidente della Croce Verde di Predappio - Meldola) che ha provveduto al trasporto in Transilvania, Zelindo Gandini addetto anche lui al montaggio. Spedita anche un'altra Tac dell'Ospedale di Ferrara da utilizzare come pezzi di ricambio.



N. 2 letti elettrici a tre snodi provvisti di telecomando per rendere più confortevole la degenza dei pazienti, donati al reparto di Lungodegenza Post-acuzie (Totale letti donati 16), acquistati con le offerte dei calendari 2019.



8 • n. 6 - marzo 2019

L'INDICATORE MIRANDOLESE

MIRANDOLA

Il sindaco Maino Benatti: «Un grazie a quanti lo supportano»

Ospedale, festa per le donazioni

Tanti cittadini all'open day organizzato per presentare le nuove tecnologie

Una mattinata di festa, quella dello scorso 23 marzo a Mirandola, in cui i cittadini hanno approfittato della giornata per partecipare all'open day organizzato dall'Ausl di Modena all'ospedale Santa Maria Bianca. Un'occasione per presentare le tecnologie acquisite grazie alle donazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, delle associazioni che supportano l'assistenza in ospedale e di privati cittadini, e per "aprire le porte" dei reparti dove sono installate le strumentazioni. I cittadini hanno così potuto incontrare direttamente i professionisti che lavorano ogni giorno nell'attività diagnostica e nell'assistenza ai pazienti.

All'iniziativa hanno partecipato il sindaco di Mirandola **Maino Benatti**, il vescovo della Diocesi di Carpi monsignor **Francesco Cavina** che ha benedetto le tecnologie donate, **Nicoletta Vecchi Arbizzi**, presidente dell'associazione La Nostra Mirandola onlus e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola **Giorgio Mari**, accanto a loro il direttore generale Ausl **Massimo Annicchiarico** e il direttore del Distretto **Massimo Fancinelli**.

Ad accogliere i presenti, nell'area esterna, l'automedica di Mirandola e alcune delle auto per l'assistenza domiciliare donate dall'associazione La Nostra Mirandola onlus, a beneficio dei cittadini di tutto il territorio che possono così contare sulla presenza di un mezzo di soccorso avanzato e di un sistema di veicoli che ogni giorno raggiungono le case dei pazienti.

Sempre l'associazione La Nostra Mirandola ha donato nel 2018 una colonna laparoscopica con tecnologia video 4K per la Chirurgia. La laparoscopia è la tecnica chirurgica che consente di operare attraverso piccole incisioni della cute, utilizzando sofisticati strumenti e una telecamera per la visione del campo operatorio interno. «Con questa tecnica – chiarisce **Stefano Sassi**, direttore dell'Unità operativa – è oggi possibile effettuare un'ampia gamma di interventi (addominali ma non solo) con la stessa efficacia degli interventi a "cielo aperto". La nuova colonna 4K è la dotazione tecnologica che porta la precisione dell'atto chirurgico laparoscopico a un livello addirittura superiore alla chirurgia tradizionale, con benefici per il paziente costituiti da un minor trauma e da un decorso post operatorio ridotto. L'altissima risoluzione dello strumento inoltre (processore con telecamera 4k e monitor per la visualizzazione, sempre 4k) – precisa Sassi – pone la Chirurgia di Mirandola ai massimi livelli quanto alle tecnologie per procedure di video-



Alcuni momenti dell'open day del 23 marzo



chirurgia».

Accanto a ciò, sono stati collocati presso la Lungodegenza due letti elettrici di ultima generazione, a integrazione della dotazione di letti donati gli scorsi anni e collocati in diversi reparti dell'ospedale.

Sempre frutto di donazioni anche diverse strumentazioni a servizio dell'Otorinolaringoiatria, come ha ricordato il direttore dell'Unità operativa, **Sauro Tassi**, che ha colto l'occasione per ricordare la riorganizzazione delle attività della sua Unità Operativa: «oggi a Mirandola si effettuano prestazioni chirurgiche e ambulatoriali mai eseguite in passato. Grazie anche all'impegno della comunità mirandolese – spiega Tassi – abbiamo potuto avviare interventi chirurgici su naso e orecchio, l'attività di audiometria ambulatoriale e, infine,

l'attività sui pazienti affetti da apnee ostruttive del sonno che, fra l'altro, necessitano di un esame che si esegue a Mirandola in ambiente di sala operatoria (sleep endoscopy) in collaborazione con l'equipe medica di Carpi e del Policlinico di Modena che oggi fanno parte di un'unica realtà interaziendale».

In particolare, i cittadini hanno potuto osservare da vicino le nuove apparecchiature della Radiologia, donate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola a completamento delle precedenti erogazioni: dallo scorso dicembre sono stati infatti installati un sistema radiologico con tavolo mobile telecomandato, già operativo, che consente di posizionare il paziente in funzione della proiezione radiologica, e un sistema di diagnostica ossea che entrerà in funzione a breve. Sempre in

Radiologia è collocato un ecografo acquisito grazie ad Amo Nove Comuni. «Il mondo del volontariato e la Fondazione da sempre dimostrano grande sensibilità, vicinanza e partecipazione alla vita del nostro ospedale – osserva **Novella Guicciardi**, direttrice dell'Unità operativa – che si concretizza anche nella donazione di apparecchiature di qualità eccelsa che rendono il nostro lavoro migliore, più appropriato ai bisogni dei nostri pazienti. La Radiologia è una delle Unità Operative che maggiormente ha fruito di queste donazioni che hanno permesso l'installazione di Tac, risonanza magnetica, mammografo e Moc, ecografo e ora di un telecomandato e una diagnostica ossea polifunzionale. Come operatori vogliamo rendere onore alla generosità di tanti, continueremo a impegnarci affinché donatori, pazienti,



colleghi medici siano soddisfatti del nostro operato».

Sono quasi 1.400 gli esami eseguiti con il telecomandato dalla sua acquisizione (dicembre 2018), di cui una parte di esami contrastografici prevalentemente in collaborazione con la Ginecologia per lo studio delle tube e per le patologie entometrosiche; quasi duemila le ecografie col nuovo ecografo, installato lo scorso ottobre. Da non dimenticare infine la presenza della strumentazione per la diagnostica Moc, donata nel 2013 da La Nostra Mirandola, che, attraverso la mineralografia ossea computerizzata, consente di misurare la predisposizione all'osteoporosi e dunque di mettere in atto terapie idonee ad arrestarne l'evoluzione. Sono circa 5.600 ogni anno le Moc effettuate.

Ha invece donato attrezzature per l'ospedale a completamento degli arredi delle stanze di degenza l'associazione Avo, presenza preziosa a Mirandola e in tutti gli ospedali Ausl, con il suo gruppo di volontari: tutti i giorni fanno visita ai pazienti ricoverati e, con il progetto "Spezza l'attesa", collaborano col personale sanitario per accogliere e ascoltare le persone in attesa di cure e i loro familiari.

Uildm di Modena, sezione Dino ed Enzo Ferrari, ha sostenuto da alcuni anni un progetto di Telemedicina che vede nella Pneumologia di Mirandola il suo centro di riferimento, e ha donato un ventilatore polmonare per i pazienti con respirazione assistita a ulteriore arricchimento della dotazione del reparto.

Per il Punto Nascita è stata acquisita, anche grazie a donazioni di privati, una pompa a infusione, mentre diversi contributi sono giunti a Mirandola a ringraziamento per l'alta professionalità e umanità del personale. Gli Amici della biblioteca "E. Garin", invece, hanno donato scaffali e libri che sono stati collocati negli spazi d'attesa a disposizione dei cittadini, per promuovere la lettura e contribuire così a rendere più piacevole il tempo trascorso in ospedale.

Nel 2018 sono state acquisite per l'ospedale di Mirandola circa 60 nuove apparecchiature, cui si aggiungono le strumentazioni registrate dall'Ingegneria clinica aziendale dal 2015 al 2018: in tutto quasi 200 acquisizioni tecnologiche anche grazie alle donazioni della comunità.

«Le donazioni effettuate in questi anni permettono all'ospedale di Mirandola di incrementare ulteriormente la propria dotazione tecnologica, per rispondere alle esigenze di una sanità moderna e all'avanguardia – dichiara il sindaco di Mirandola Maino Benatti – a



nome della città ringrazio tutti i donatori, le associazioni e le scuole che hanno contribuito in modo fattivo a queste nuove iniziative di solidarietà».

«Come presidente dell'associazione La Nostra Mirandola, a nome di tutti gli oltre 300 soci, ringrazio per dovere di grande riconoscenza, tutte le ditte e tutti coloro che, credendo in noi, da ben 18 anni, ci aiutano a realizzare i progetti a favore del nostro ospedale – osserva la

presidente, Nicoletta Vecchi Arbizzi – unitamente ad altri due letti elettrici, la colonna laparoscopica con risoluzione 4K rappresenta la 47esima donazione, che contribuirà al pieno utilizzo delle sale operatorie dell'ospedale per l'assistenza a cittadini del territorio».

«Un grandissimo ringraziamento – commenta il direttore generale dell'Ausl di Modena Massimo Annicchiarico – va ai donatori, a La Nostra Mirandola e alla



Fondazione Cassa di Risparmio per il costante e infaticabile impegno in favore dell'ospedale, dei cittadini che a esso si rivolgono e dei professionisti che vi operano. La solidarietà e la fiducia che le donazioni testimoniano nei confronti

del servizio sanitario pubblico e nella sua insostituibile utilità ci spronano a proseguire un lavoro che dimostri che questa fiducia è ben riposta: continuare a garantire e ampliare i servizi per i cittadini di Mirandola e dell'intero Distretto,

augmentarne la qualità e attestare il nostro impegno perché le tecnologie, le competenze professionali e l'organizzazione siano sempre all'altezza dei bisogni di salute e della loro continua evoluzione».

10

Attualità

“Le donazioni di apparecchiature di qualità eccelsa rendono il nostro lavoro più appropriato ai bisogni dei nostri pazienti”

Domenica
31 marzo
2019
NOTIZIE · 12

Sinergia vincente tra Volontariato e Azienda

SANITÀ

Maria Silvia Cabri

Il Santa Maria Bianca, lo scorso 23 marzo, ha "aperto le porte" ai cittadini. L'Open Day organizzato dall'Ausl di Modena è stato occasione per presentare le tecnologie acquisite grazie alle donazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, delle Associazioni che supportano l'assistenza in ospedale e di privati, e per visitare i reparti dove sono installate le strumentazioni. Presenti all'iniziativa il Vescovo monsignor Francesco Cavina che ha benedetto le tecnologie donate, il sindaco Maino Benatti, Nicoletta Vecchi Arbizzi, presidente dell'Associazione La Nostra Mirandola Onlus e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Giorgio Mari; accanto a loro il direttore generale Ausl Massimo Annicchiarico e il direttore del Distretto Massimo Fancinelli.

Ad accogliere i presenti, nell'area esterna, l'automedica di Mirandola e alcune delle auto per l'assistenza domiciliare donate dall'Associazione La Nostra Mirandola. Sempre La Nostra Mirandola ha donato nel 2018 una colonna laparoscopica con tecnologia video 4K per la Chirurgia. La laparoscopia è la tecnica chirurgica che consente di operare attraverso piccole incisioni della cute, utilizzando sofisticati strumenti e una telecamera per la visione del campo operatorio interno. "Con questa tecnica - spiega Stefano Sassi, direttore dell'Unità operativa - è possibile effettuare un'ampia gamma di interventi con la stessa efficacia degli interventi a 'cielo aperto'. L'altissima risoluzione dello strumento pone la Chirurgia di Mirandola ai massimi livelli quanto alle tecnologie per procedure di video-chirurgia".

Sempre grazie alla generosità della Nostra Mirandola, sono stati collocati presso la Lungodegenza due letti elettrici di ultima generazione, a integrazione di

Open day al Santa Maria Bianca: presentate ai cittadini le recenti acquisizioni tecnologiche frutto di donazioni, per un'assistenza sanitaria più qualificata



quelli donati gli scorsi anni e collocati in diversi reparti dell'Ospedale.

Frutto di donazioni anche diverse strumentazioni a servizio dell'Otorinolaringoiatria, come ha ricordato il direttore dell'Unità operativa, dottor Sauro Tassi: "Oggi a Mirandola si effettuano prestazioni chirurgiche e ambulatoriali mai eseguite in passato. Grazie anche all'impegno della comunità abbiamo potuto avviare interventi chirurgici su naso e orecchio, l'attività di audiometria ambulatoriale e, infine, l'attività sui pazienti affetti da apnee ostruttive del sonno".

La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha donato nuove apparecchiature della Radiologia, a completamento delle precedenti erogazioni: dallo scorso dicembre sono stati installati un sistema radiologico con tavolo mobile telecomandato, che consente di posizionare il paziente in funzione della proiezione radiologica, e un sistema di diagnostica ossea che entrerà in funzione a breve.

Sempre in Radiologia è collocato un ecografo acquisito grazie ad Amo Nove Comuni. "Le donazioni - osserva la direttrice Novella Guicciardi - hanno permesso l'installazione di Tac, risonanza magnetica, mammografo e Moc, ecografo e ora di un telecomandato ed una diagnostica ossea polifunzionale".

Sono quasi 1400 gli esami eseguiti con il telecomandato; 2000 le ecografie col nuovo ecografo, installato lo scorso ottobre. La strumentazione per la diagnostica Moc - donata nel 2013 da La Nostra Mirandola - attraverso la mineralografia ossea computerizzata consente di misurare la predisposizione all'osteoporosi e dunque di mettere in atto terapie idonee ad arrestare l'evoluzione. Sono circa 5600 ogni anno le Moc effettuate.

Avo ha donato attrezzature a completamento degli arredi delle stanze di degenza: Uildm di Modena, sezione Dino ed Enzo Ferrari, ha sostenuto da alcuni anni un progetto di Telemedicina che vede nella Pneumologia di Mirandola il suo centro di riferimento, e ha donato un ventilatore polmonare per i pazienti con respirazione assistita. Per il Punto Nascita è stata acquisita, anche grazie a donazioni di privati, una pompa a infusione; gli Amici della biblioteca Garin, invece, hanno donato scaffali e libri che sono stati collocati negli spazi d'attesa a disposizione dei cittadini. Nel 2018 sono state acquisite circa 60 nuove apparecchiature, cui si aggiungono le strumentazioni registrate dall'Ingegneria clinica aziendale dal 2015 al 2018: in tutto quasi 200 acquisizioni tecnologiche anche grazie alle donazioni della comunità.

“In tutto i nostri donatori sono 14.517”

TESTIMONIANZE

Nicoletta Vecchi Arbizzi, presidente de La Nostra Mirandola: "In 18 anni abbiamo elargito attrezzature per 2,5 milioni di euro. Questa è la 47ª"

“E' una grandissima gioia poter condividere con tutti voi la felicità del donare per migliorare la nostra sanità e di conseguenza la salute di tutti noi, che siamo così lontani da Modena con la viabilità precaria che abbiamo. Come presidente dell'associazione La Nostra Mirandola, a nome di tutti gli oltre 300 soci, ringrazio per dovere di grande riconoscenza, tutte le ditte e tutti coloro che, credendo in noi, da ben 18 anni, ci aiutano a realizzare i progetti a favore del nostro ospedale". Con queste parole Nicoletta Vecchi Arbizzi, presidente de La Nostra Mirandola Onlus, ha introdotto lo scorso 23 marzo il suo discorso di presentazione delle ultime, importanti, donazioni, effettuate a favore del Santa Maria Bianca. "Il nostro ospedale - ha proseguito - è veramente all'avanguardia come tecnologia, grazie al volontariato. Solo La Nostra Mirandola ha donato in 18 anni 2,5 milioni di euro di attrezzature tra cui due tac, tutte le tecnologie per la pneumologia e per gli otorini, la Moc per analizzare l'osteoporosi, il videodermatoscopio che nell'anno 2018 ha scoperto un numero elevato di melanomi, circa una trentina, e sono tutte persone salvate dalla morte.

Due le più recenti donazioni: la prima è destinata alla sala operatoria, in particolare ai chirurghi, agli ortopedici e ai ginecologi.



Si tratta di una Colonna laparoscopica/artroscopica multifunzione con risoluzione 4K con un livello di dettaglio pari a 4 volte la tecnologia full HD in grado di rendere meno invasive le tecniche chirurgiche. La Colonna del valore di oltre 100mila euro, la prima in provincia di Modena, dà la possibilità agli ottimi chirurghi, ginecologi e ortopedici che abbiamo a Mirandola, di potere operare in condizioni di estrema precisione e sicurezza. Permette di eseguire le operazioni in laparoscopia con una definizione delle immagini e della anatomia che migliora l'efficacia dell'intervento. Grazie a questa tecnologia d'avanguardia è già da oggi possibile ripensare, per alcuni interventi, una riduzione dei tempi di degenza e di convalescenza, ed anche

una riduzione dei costi". "In secondo luogo al reparto di Medicina e Lungodegenza Post-acute abbiamo donato altri due letti elettrici a tre snodi. In totale sono 16 i letti donati, pari a 8 camere di degenza. Questa rappresenta la 47ª donazione in 18 anni, naturalmente concordata con l'Ausl, che deve, da parte sua garantirne il pieno utilizzo, secondo quanto stabilito all'atto della donazione". La presidente ha poi citato "i generosi donatori che da anni aiutano sempre l'associazione: in tutto sono 14.517": ditte, privati cittadini e tante scolaresche delle scuole primarie (40 classi) di Mirandola, San Martino Spino, Medolla, San Prospero. "Da ex insegnante, credo fermamente nell'importanza dell'educazione e dell'esempio, convinta come sono che anche i bambini, fin dalla scuola dell'obbligo, devono abituarsi ad aiutare il prossimo, come riescono o come possono".

"Allora Mirandola con questa super attrezzatura diventerà il polo di eccellenza della chirurgia laparoscopica e day surgery per Area Nord, come era stato assicurato al momento dell'acquisto - ha chiosato la presidente -. I reparti di Chirurgia ed Ortopedia, che utilizzeranno questa donazione ridiventeranno reparti distinti come prima del terremoto? Il direttore generale mi ha detto personalmente che si poteva fare. Allora la attendiamo. Tutta l'area Nord sta aspettando una apertura verso questo territorio, troppo spesso trascurato e sottovalutato. Siamo il secondo polo al mondo del biomedicale e non abbiamo un ospedale che possa essere chiamato tale, pur essendo dotato di attrezzature d'avanguardia, di professionisti ed operatori di alto livello. Vorremmo una volta per tutte chiarezza dalla politica e dai vertici dell'azienda".

Msc



GAZZETTA - DOMENICA 3 FEBBRAIO 2019

L'ASSOCIAZIONE "LA NOSTRA MIRANDOLA"

«Ospedale, fermate il declino Ortopedia va rilanciata»



Vecchi Arbizzi, la prima a destra, in occasione di una donazione

MIRANDOLA. Dopo avere denunciato che i fibroscopi donati all'ospedale per il servizio di Otorinolaringoiatria sono rimasti chiusi in un cassetto inutilizzati, l'associazione La Nostra Mirandola, che negli anni ha effettuato donazioni per milioni di Santa Maria Bianca, torna all'attacco. E il tema questa volta è il reparto di Ortopedia. «La Nostra Mirandola ha donato in dicembre una Colonna Laparoscopica multifunzione con risoluzione 4K, il massimo presente in commercio oggi. Sarà utilizzata dagli ortopedici per le opera-

zioni in artroscopia, dai chirurghi e ginecologi per operazioni in laparoscopia, costo oltre 100mila euro - spiega in una nota la presidente, Nicoletta Vecchi Arbizzi - Con il declassamento del nostro nosocomio a Ospedale di prossimità, causato dal disastroso Pal 2011 firmato dall'Assessore alla sanità dell'Unione comuni Benatti e dai sindaci, il nostro Ospedale è stato affossato praticamente in quasi tutti i reparti, togliendo i primari di Chirurgia, Anestesia, Ostetricia/Ginecologia, Cardiologia, sostituiti con primari a scavalco, che dovrebbero essere più presenti a Mirandola, e non rimaner sempre a Carpi».

«Dopo il terremoto il reparto di Ortopedia ha subito una notevole diminuzione. I medici sono diminuiti da 7 poi 6 ora sono 5, (erano 10 medici in tempi che tutti ricordiamo con

48 posti letto). Adesso il reparto ha solo 12 letti e ha perso la sua autonomia di ricovero con la assurda istituzione di una area omogenea chirurgica, venduta come soluzione per diminuire gli sprechi, creata subito dopo il terremoto, come temporanea, che poi è diventata definitiva».

Nicoletta Vecchi
«Si è passati da 48 a 12 posti letto: medici disincentivati»

«Purtroppo è già certa anche una ulteriore diminuzione di organico per le dimissioni di due ortopedici che hanno scelto di andare a lavorare altrove, e così man mano per tutte le professionalità. Quale è la causa di tutto questo? Il declassamento di Miran-

dola a Ospedale di Prossimità».

Per Nicoletta Vecchi «solo la presenza e la riconosciuta professionalità del Primario di Ortopedia e della sua validissima équipe», hanno impedito l'affossamento totale di un reparto che è sempre stato «un fiore all'occhiello». Ancora: «La diminuzione del numero di ortopedici nell'Ospedale di Mirandola, ha causato una forte calo delle visite ambulatoriali... Perché non assumo gli ortopedici e gli infermieri mancanti invece di favorire la migrazione passiva?», chiede La Nostra Mirandola, segnalando che anche le operazioni al femore sono state trasferite, col pretesto della riorganizzazione: «Mirandola possiede una area subintensiva donata anni fa ed ancora efficiente, ma ferma», chiude la nota, auspicando una svolta dell'Ausl. —

il Resto del Carlino | sabato 11 febbraio 2019

OSPEDALE LA DENUNCIA DI NICOLETTA VECCHI ARBIZZII, PRESIDENTE DE 'LA NOSTRA MIRANDOLA'

«Poco utilizzata la strumentazione donata»

«E' certa l'ulteriore diminuzione di organico in vista delle dimissioni di due ortopedici»

MIRANDOLA. DOPO la denuncia de 'La Nostra Mirandola' (e le successive rassicurazioni dell'Ausl) sul mancato utilizzo delle apparecchiature donate al servizio di Otorinolaringoiatria - frutto della generosità di cittadini, imprese, scuole della Bassa - la presidente dell'associazione Nicoletta Vecchi Arbizzi, che dal 2000 raccoglie fondi per l'acquisto di apparecchiature di ultima generazione per l'ospedale di Mirandola, punta il dito sul reparto di ortopedia, «una eccellenza che deve essere tutelata e supportata».

«La nostra Mirandola», a dicembre 2018, ha donato una «Colonna Laparoscopica multifunzione 4K», il massimo presente in commercio, del valore di oltre 100mila euro, che dovrebbe essere utilizzata dagli ortopedici per le operazioni in artroscopia, nonché da chirurghi e ginecologi in laparoscopia. «Tuttavia - denuncia nuovamente la presidente - con il declassamento a 'ospedale di prossimità', frutto del Pal 2011 firmato dall'assessore alla Sanità Uman e sindaco di Mirandola Maino Benatti, e dai sindaci Area Nord il nostro ospedale è ko. I primari di Chirurgia, Anestesia, Ostetricia-Ginecologia, Cardiologia sono stati sostituiti con primari a scavalco

sempre presenti a Carpi, poco a Mirandola. Dopo il sisma, Ortopedia ha subito la diminuzione del numero dei medici, da 7 a 5, di infermieri, di posti letto: da 48 a 12, e nel frattempo ha perso l'autonomia di ricovero con l'assurda istituzione dell'area omogenea chirurgica, che ha abbassato il confort di degenza dei pazienti



ostacolando il lavoro di medici e infermieri. Solo la riconosciuta professionalità del primario di Ortopedia, dottor Boselli, e della sua validissima équipe ha consentito al reparto, da sempre fiore all'occhiello della nostra provincia, di sopravvivere. Secondo la Presidente, «è certa l'ulteriore diminuzione di organi-

co in vista delle dimissioni di due ortopedici, che vanno a lavorare altrove. Il calo degli ortopedici è causa del forte calo delle visite ambulatoriali con tempi di attesa lunghi, e pazienti costretti, loro malgrado, a rivolgersi a strutture convenzionate fuori regione». «Una migrazione passiva che ci costa milioni - commenta - senza contare che i pazienti con frattura del femore vengono trasferiti a Carpi, con relativi disagi per i familiari, quando l'ospedale è fornito di area subintensiva donata anni fa, ancora efficiente, ma a disposizione solo della area medica».

Per la Presidente e per gli 87.500 residenti dell'Area Nord, l'ospedale di Mirandola, «dal passato prestigioso, nella culla del biomedicale che produce il 2-4 del Pil nazionale, non può rimanere 'ospedale di prossimità', ma deve tornare di lì. Livello o di Area».

«Con un provvedimento del presidente della Regione Stefano Bonaccini e della Direzione Ausl - suggerisce Vecchi Arbizzi - si potrebbero correggere i gravi errori commessi, che causano disagi a tutta la Bassa modenese, completamente sguarniti». «Politici e Ausl - lancia il monito la Presidente - rimediate al male fatto all'ospedale e a quest'area. Basta solo buona volontà».

v.bru.

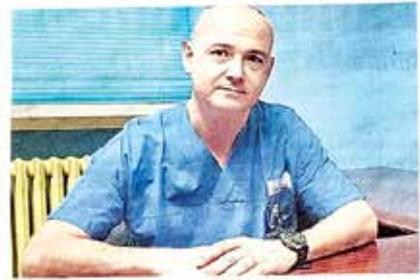
il Resto del Carlino | DOMENICA 21 APRILE 2019

«Chirurgia, tecnologia al top e attese snellite»

Mirandola, il primario Sassi: «Tra i pochi ad operare con la radiofrequenza»

MIRANDOLA. INTERVENTI chirurgici di altissima precisione all'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola. Il reparto di Chirurgia generale, diretto dal dottor Stefano Sassi, è infatti capofila, a livello provinciale, negli interventi vascolari, effettuati anche a livello ambulatoriale, e si avvia tra i primi centri chirurgici dell'Asenda. «Un per le operazioni relative a coarctazioni, aneurismi e chirurgia proctologica. «Siamo gli unici, a parte Biadene e Sassuolo - spiega il responsabile dell'Unità operativa - a effettuare operazioni alle varici con la radiofrequenza, metodologia questa, importata dal dottor Roberto Maselli, e che consente al paziente di evitare il ricovero ospedaliero limitando la sua permanenza alla sola fase ambulatoriale».

Da quando poi nel 2018, l'Associazione La Nostra Mirandola ha donato alla Chirurgia una colonna laparoscopica con tecnologia video 4K di ultima definizione, gli interventi - sottolinea il dottor Sassi - vengono effettuati con precisione superiore e spesso a livello ambulatoriale. Oggi, con questa tecnica, effettuiamo un'ampia gamma di interventi, addominali e non solo, con la stessa efficacia degli interventi a cielo aperto». L'altissima tecnologia dello strumento inoltre - precisa Sassi - pone la Chirurgia di Mirandola ai massimi livelli quando alle tecnologie per procedere a video-chirurgia. Anche grazie a questa nuova tecnologia è stato possibile sottoporre nei giorni scorsi ad intervento urgente un paziente 92enne, oggi in ottime condizioni di salute. «Positivo - precisa Sassi - il fatto che la nuova colata laparoscopica 4k, sia fruibile da tutte le chirurgie



specialistiche presenti all'ospedale di Mirandola. Sebbene si sia in aumento il numero di richieste, da tutta la provincia, di fare l'intervento a Mirandola - commenta il responsabile - riusciamo a garantire una buona performance in termini di tempistiche e ad abbreviare i tempi d'attesa. Questo sia per le prestazioni ambulatoriali sia per i ricoveri ordinari e in day surgery. I dati di attesa media sono notevolmente migliorati rispetto al 2017. L'Asenda ha creato, infatti, una 'Struttura ad hoc per governare le liste d'attesa che, in collaborazione con il servizio di prelievo, ha permesso di consegnare importanti risultati in mezza giornata di pre-soccorso il paziente e prima gli esami necessari in preparazione all'intervento garantendo così una migliore organizzazione dell'intero percorso a breve e medio termine. Nel 2018, l'equipe diretta dal dottor Sassi

ha effettuato 746 interventi, di cui 634 programmati e 62 urgenti a media e bassa complessità. Un tema scottante resta quello delle urgenze chirurgiche ad alta complessità, risolvibile su Ospedale di Mirandola diventasse ospedale di Area e quindi manco della riorganizzazione. Nel futuro, è prevista inoltre l'attuazione - annuncia il dottor Sassi - della 'fase pre-lista', già di fatto operativa a Mirandola: la presa in carico del paziente ancora in fase diagnostica per confermare la necessità dell'intervento chirurgico. Un modello chiesto dalla Regione, ma rimasto per anni lettera morta. Siamo stati i pionieri in questo caso e per noi non c'è di oggi. Si può quindi parlare del 'Modello Mirandola', che a breve sarà esteso su tutti gli ospedali Ausl. La nuova organizzazione consentirà al paziente un notevole risparmio di tempo e un più elevato standard di qualità delle prestazioni offerte.

v.bru.

il Resto del Carlino | DOMENICA 3 MARZO 2019

«Sonda donata e usata pochissima»

Ospedale di Mirandola, altra denuncia della Onlus: «Pazienti inviati a Modena»

PNEUMOLOGIA

All'avanguardia

La sonda Ebus, del costo di oltre 400mila euro, permette un esame altamente specialistico per la ricerca dei tumori polmonari. Fu donata da 'La Nostra Mirandola' all'ospedale nel 2014 ma sarebbe sottoutilizzata

«Spreco»

«Acquistata anche dal Policlinico, per portare a regime l'attività dell'ospedale modenese, le sedute effettuate a Mirandola si sono ridotte. Qui viene usata solo una volta al mese»

MIRANDOLA. LA SONDA Ebus, del costo di oltre 400mila euro, donata nel marzo 2014 dall'associazione 'La Nostra Mirandola' al servizio di Pneumologia dell'ospedale 'Santa Maria Bianca', è quasi inutilizzata. «L'Ausl, infatti, dirotta i pazienti della Bassa modenese al Policlinico di Modena». A denunciare, per la terza volta nell'arco di un mese quella che può definirsi un'altra «donazione sottoutilizzata», dopo i casi già segnalati di Otorinolaringoiatria e di Ortopedia, è la presidente dell'associazione Nicoletta Vecchi Arbizzi. «La sonda Ebus, che sta per Endoscop bronchial ultrasound - spiega la presidente - permette un esame altamente specialistico per la ricerca dei tumori polmonari e viene eseguito con la sedazione del paziente. Gli esami con l'Ebus venivano eseguiti una volta a settimana a Mirandola, in quanto Pneumologia doveva servire tutto il bacino Mirandola-Carpi, ma da quando, lo scorso anno, anche il Policlinico



La sonda Ebus (Endoscop bronchial ultrasound) è uno strumento ad alta tecnologia

co ha acquistato la sonda, viene utilizzata nel nostro nosocomio una sola volta al mese. Per portare a regime l'attività del Policlinico, le sedute effettuate a Mirandola si sono notevolmente ridotte fino a passare da una volta a settimana a una sola volta al mese. Col risultato che un paziente della Bassa mo-

denese è costretto a recarsi al Policlinico quando di fatto il 'Santa Maria Bianca' è dotato della strumentazione completa con tanto di validi professionisti in grado di farla funzionare. Per Vecchi Arbizzi, «si tratta dell'ennesima apparecchiatura comprata grazie alla solidarietà di cittadini, impre-

se, scolaresche, e purtroppo poco utilizzate». Dal 2000, con la prima Tac donata all'ospedale, 'La Nostra Mirandola' raccoglie fondi per l'acquisto di apparecchiature di ultima generazione da destinare ai vari reparti dell'ospedale. L'Ebus, fiore all'occhiello di Pneumologia, è fermo in reparto, senza contare che pochi mesi dopo la donazione venne 'prestatato' all'ospedale Ramazzini di Carpi dove rimase a lungo prima di tornare al mittente. «La Nostra Mirandola» invita inoltre l'Ausl a far tornare l'Anestesia Unità operativa complessa donata di primario, nel 2014 declassata a Unità operativa semplice con primario 'a scavalco', e a ripristinare l'Organico. «La Direzione - dichiara - deve attivarsi per reperire i professionisti mancanti, nonostante sia ben nota la difficoltà a trovare medici specializzati in anestesia. Confidiamo che arrivi presto un segnale di apertura nei confronti di questo territorio bistrattato e poco rispettato», commenta.

v.bru.

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019 | *il Resto del Carlino*

«Ospedale, strumentazione mai usata»

La denuncia de 'La Nostra Mirandola': «Comprata grazie alla solidarietà»

MIRANDOLA

DAL 2000 donazioni milionarie all'ospedale di Mirandola dall'Associazione 'La Nostra Mirandola', frutto della generosità di cittadini, imprese, scolaresche dell'Area Nord, ma l'Ausl non utilizza le apparecchiature ricevute. «La Direzione sanitaria promise che sarebbero stati aggiunti ambulatori e personale infermieristico per eseguire le audiometrie, ma non è mai stato realizzato nulla. Gli accordi iniziali non sono stati rispettati», dichiara la presidente dell'Associazione Nicoletta Vecchi Arbizzi (in foto). Gli specialisti che da Carpi vengono a Mirandola le hanno fatto sapere di essere in attesa, da tempo, della riorganizzazione ambulatoriale del servizio di otorinolaringoiatria. «Non è possibile che i pazienti di Mirandola e dell'Area Nord debbano recarsi a Carpi per eseguire le fibroscopie quando a Mirandola è presente dal 2015 la strumentazione, del costo di oltre 100mila euro, composta da due fibroscopi e colonna video dedicata. In alternativa anche a Finale per fare l'esame audiometrico quando a Mirandola c'è la strumentazione». In attesa della riorganizzazione del servizio, attesa da medici e cittadini, il dottor Sauro Tassi, responsabile Unità Operativa Ort di Carpi - Mirandola, interpellato da Nicoletta Vecchi Arbizzi ha spiegato la situazione. «Abbiamo una sala operatoria alla settimana, il venerdì. Eseguiamo interventi sull'orecchio una volta al mese, le altre sedute sono dedicate al naso. Operiamo generalmente pazienti giovani o in buona salute. Non è possibile eseguire interventi che prevedano ricoveri di più notti sia per un problema di posti letto sia per la mancanza di personale dedicato (medici ort). La nostra



equipe di Carpi è già al limite e potrebbe farsi carico al massimo di qualche altra seduta operatoria al mese, non più di tre o quattro. Anche volendo, esiste il grave problema della mancanza di Anestesisti, presente su scala nazionale ma che si esaspera nelle realtà più piccole». Neppure le fibroscopie sarebbero decollate, con grande di-

sagio della popolazione costretta a recarsi a Carpi o a Modena pur avendo la strumentazione a Mirandola. A fine 2015, l'Associazione donò all'ospedale di Mirandola un microscopio operativo e un trapano dedicato di ultima generazione per le patologie del naso e orecchio mentre l'Azienda acquistò due fibroscopi e colonna video dedicata per eseguire a Mirandola il servizio di fibroscopia. «Successivamente spiega la Presidente per completare il servizio, e proprio per evitare inutili spostamenti, il professor Livio Presutti, direttore facente funzioni della Otorinolaringoiatria del Ramazzini di Carpi, chiese all'Associazione la donazione della 'camera audiometrica' completa di audiometro e impedenziometro che, sempre in accordo con l'odierna direzione, venne subito acquistata, dal 2017 già pronta per entrare in funzione».

v. bru.

il Resto del Carlino DOMENICA 3 FEBBRAIO 2019

MIRANDOLA L'AUSL RASSICURA I CITTADINI DOPO LA DENUNCIA DI NICOLETTA VECCHI ARBIZZI

«Otorino, attrezzature tutte in funzione»

MIRANDOLA

«LE attrezzature di otorinolaringoiatria donate negli anni dall'Associazione 'La Nostra Mirandola', sia quelle utilizzate direttamente dall'Azienda sono in funzione e presto anche le attività ambulatoriali saranno incrementate grazie all'utilizzo del fibroscopio». L'Ausl rassicura i cittadini dopo la denuncia della presidente de 'La Nostra Mirandola' Nicoletta Vecchi Arbizzi sul fatto che le apparecchiature, donate grazie alla generosità di privati, imprese e scuole, non sono mai state utilizzate. Vicenda, questa, che aveva scatenato le polemiche di numerosi cittadini. «Stiamo lavorando

per il potenziamento dell'attività ambulatoriale, che fa parte del progetto di rilancio dell'Orl già avviata dal 2016», precisa l'Ausl. E aggiunge: «Sono già stati individuati nuovi spazi e personale aggiuntivo per l'Orl di Mirandola: il progetto consegue allo spostamento del blocco endoscopico presso le sale operatorie previsto per fine marzo per garantire maggiore sicurezza agli operatori e ai pazienti; sarà presente anche la risorsa infermieristica a supporto del potenziamento dell'attività ambulatoriale di fibroscopia incrementando così l'utilizzo delle strumentazioni presenti in ospedale». L'Ausl precisa inoltre che

«da quando, nel marzo 2016, la responsabilità dell'Otorinolaringoiatria di Carpi è stata affidata al professor Livio Presutti, attuale direttore della Struttura complessa interaziendale di Otorinolaringoiatria, l'Azienda ha intrapreso una riorganizzazione delle attività di OrL, avviando sia interventi chirurgici sul naso sia interventi sull'orecchio; anche grazie alla presenza di importanti attrezzature frutto di donazioni è stata incrementata la chirurgia del naso e da gennaio 2017 è stata avviata anche la chirurgia dell'orecchio. Sempre dal 2017 è partita l'attività di audiometria ambulatoriale».

v.b.

OSPEDALE

Miglioramento reso possibile dallo spostamento del blocco endoscopico

Otorinolaringoiatria, avanti tutta

Individuati nuovi spazi e personale aggiuntivo per il reparto guidato da Presutti

Sono stati individuati nuovi spazi e personale aggiuntivo per l'Otorinolaringoiatria (Orl) dell'ospedale di Mirandola: il progetto consegue allo spostamento del blocco endoscopico presso le sale operatorie previsto per fine marzo per garantire maggiore sicurezza agli operatori e ai pazienti; sarà presente anche la risorsa infermieristica a supporto del potenziamento dell'attività ambulatoriale di fibroscopia incrementando così l'utilizzo delle strumentazioni presenti in ospedale. Da quando, nel marzo 2016, la responsabilità dell'Otorinolaringoiatria di Carpi è stata affidata al professor Livio Presutti, attuale direttore della struttura complessa interaziendale di Otorinolaringoiatria, l'Ausl ha intrapreso una riorganizzazione delle attività di OrL, avviando sia interventi chirurgici sul naso sia interventi sull'orecchio; anche grazie alla presenza di importanti attrezzature frutto di donazioni, per le quali l'Ausl ringrazia la comunità mirandolese e l'associazione "La Nostra Mirandola", è stata incrementata la chirurgia del naso e da gennaio 2017 è stata avviata anche la chirurgia dell'orecchio.

«Sempre dal 2017 - racconta Livio



La sala operatoria e, a destra, il fibroscopio

Presutti - è partita l'attività di audiometria ambulatoriale; si è inoltre sviluppata ex novo l'attività sui pazienti affetti da apnee ostruttive del sonno che, fra l'altro, necessitano di un esame che si esegue a Mirandola in ambiente di sala operatoria (sleep endoscopy) in collaborazione con l'équipe medica di Carpi e del Policlinico di Modena che oggi fanno parte di un'unica

realtà interaziendale. Il programma di riorganizzazione e potenziamento dell'Otorinolaringoiatria sul Distretto di Mirandola è oggetto di un impegno congiunto dell'Ausl e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena che riguarda l'intera Area Nord. Il prossimo passo previsto - conclude Presutti - è quello di incrementare l'utilizzo della cabina audiometrica e



del fibroscopio a favore di pazienti ambulatoriali, grazie all'integrazione di una figura infermieristica aggiuntiva, all'apertura dei nuovi spazi ambulatoriali, ormai imminente. Se da una parte il potenziamento dell'Orl è ancora in corso, dall'altra occorre riconoscere che grazie anche al contributo del volontariato tanta strada è stata fatta e oggi a Mirandola si effettuano prestazioni chirurgiche e ambulatoriali mai eseguite in passato».

INDICATORE MIRANDOLESE

n. 4 - febbraio 2019 • 5

Domenica 20 gennaio 2019 • NOTIZIE • 2

Bassa

7

ASSOCIAZIONI

La Nostra Mirandola respinge le accuse del primo cittadino: "Sosteniamo l'ospedale con donazioni e attrezzature di alto livello"

Maria Silvia Cabri

Dalla sua fondazione, nel 2001, "La Nostra Mirandola. Solidarietà e cultura", l'associazione creata da Nicoletta Vecchi Arbizzi, sua presidente, ha effettuato donazioni per oltre 2.5 milioni di euro, comprando e donando attrezzature mediche di alto livello a sostegno dei vari reparti dell'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola. "Ciò che ci ha spinti e motivati in questi anni - spiega Nicoletta Vecchi Arbizzi - è stata proprio la volontà di essere presenti e vicini a tutti i cittadini, specie nei momenti di maggiore fragilità, quando appunto si trovano in ospedale. Per questo respingiamo le infondate e non vere accuse che il sindaco di Mirandola, Maino Benatti, ha mosso a mezzo stampa alla nostra associazione, il cui obiettivo è rappresentato dal motto 'Solidarietà e Cultura', sviluppato nel nostro territorio e zone limitrofe". A fine dicembre scorso, il primo cittadino di Mirandola ha affermato che "Il Movimento 5 Stelle, il Comitato 'Salviamo l'ospedale Santa Maria Bianca' e l'Associazione 'La Nostra Mirandola', con una petizione, volevano chiudere l'ospedale di Mirandola e spostarlo a Ponte Motta di Cavezzo". Affermazioni che hanno suscitato lo sdegno dell'associazione La Nostra Mirandola: "Come può il primo cittadino, nonché assessore alla Sanità dell'Ucman (Unione Comuni Area Nord) - chiosa la presidente Vecchi Arbizzi - permettersi di affermare che la nostra Associazione, unitamente al Comitato Salviamo l'Ospedale della Bassa, 'vuole chiudere l'Ospedale Santa Maria Bianca'? Con queste parole prive di verità offende gli oltre 300 soci, le aziende e tutti i cittadini che da oltre 17 anni sostengono l'operato della sottoscritta nel reperimento di fondi per l'acquisto di macchinari e attrezzature di alto livello destinati al nostro ospedale".

Le donazioni di dicembre 2018

"In dicembre 2018 - racconta la presidente - l'associa-

Noi cittadini, attivi e generosi, meritiamo il meglio

zione La Nostra Mirandola ha donato all'ospedale Santa Maria Bianca una attrezzatura di altissimo livello, del costo di oltre 100 mila euro, denominata Colonna laparoscopica multifunzione, con risoluzione 4K con un livello di dettaglio pari a quattro volte la tecnologia full Hd in grado di rendere meno invasive le tecniche chirurgiche. La Colonna, la prima in provincia di Modena, dà la possibilità agli ottimi chirurghi, ginecologi e ortopedici che abbiamo a Mirandola, di potere operare in condizioni di estrema precisione e sicurezza".

A questa importante donazione vanno aggiunti altri due letti elettrici (totale letti donati 16) per il reparto di Lungodegenza. "Tutto questo è stato possibile grazie alle donazioni di alcune ditte, privati cittadini e 11 classi delle scuole primarie di Mirandola, via Pietri e via Giolitti, San Martino Spino e Medolla. Sono un'insegnante in pensione - spiega Nicoletta Vecchi Arbizzi - e credo fermamente all'importanza dell'educazione e dell'esempio, convinta come sono che anche i bambini debbano abituarsi ad aiutare il prossimo. Il mondo si salverà non solo con la bellezza, come dice Dostoevskij, ma soprattutto con l'amore che ognuno di noi riesce a diffondere intorno a sé".

"Una politica non attenta al territorio"

"Le esternazioni del sindaco di Mirandola, necessitano di qualche considerazione: innanzitutto la gestione della sanità della provincia di Modena presenta molte criticità, causate da una politica che non è mai stata veramente attenta alla gestione del territorio, in quanto non ha mai considerato la nostra posizione geografica e la precaria viabilità. Lo sbaglio eclatante



Da sinistra Alessandro Ferrari, Gabriele Palumbo, Stefano Sassi, Franco Boselli e Nicoletta Vecchi Arbizzi

di costruire due ospedali nel raggio di 15/18 chilometri (Baggiovara e Sassuolo, con il Policlinico vicino) è stato l'errore da cui partono tutte le conseguenze negative della nostra zona, l'Area Nord della provincia di Modena. Non si può continuare a sbagliare, pensando di costruire un ospedale nuovo, ma a Carpi. Sarebbe il quarto ospedale nel raggio di una ventina di chilometri. La campagna del 2014, per la elezione del sindaco Benatti, è stata impostata sullo 'sbandieramento' dell'ospedale baricentrico, in zona comoda a tutti i cittadini che ne dovevano usufruire, quelli di Carpi e di Mirandola, il cui territorio comprende la frazione di San Martino Spino, a 25 km da Mirandola e il comune di Finale. Peccato non sia stata valutata la viabilità, inadeguata a dir poco, sia verso Modena che verso Carpi". "Con l'ultima novità (elettorale?) in merito alla costruzione di un nuovo ospedale a Carpi, si prepara l'annientamento dell'ospedale di Mirandola, declassato nel 2011 a ospedale di prossimità, con l'avvallo del sindaco

di Mirandola Benatti, già da allora assessore alla Sanità dell'Ucman, e degli altri otto sindaci Area Nord, molti dei quali sono stati spesso assenti alle riunioni per la sanità, in quanto rappresentati da Maino Benatti. A fronte di tutto questo, la soluzione più razionale ed equilibrata per i cittadini dell'Area nord e delle Terre d'Argine è la costruzione di un ospedale baricentrico.

Va identificata un'area comoda a tutti gli abitanti delle due zone. Ma nel frattempo, non meno di 8/10 anni tra progettazione e costruzione dell'ospedale e miglioramento della viabilità, come si tampona il problema?".

Donazioni per oltre 2.5 milioni di euro

"Se non saranno apportati dei cambiamenti - afferma Nicoletta Vecchi Arbizzi - per Mirandola e per tutti gli 87.500 cittadini dell'Area nord la situazione si presenta gravissima. La soluzione più consona è riportare il Santa Maria Bianca a ospedale di zona. Ciò è possibile grazie alle

un letto da sala operatoria per la Osteria-Ginecologia; una telemetria senza fili per seguire il battito cardiaco materno anche con il parto in acqua; Biometro per il servizio di oculistica e altro ancora.

Valore complessivo delle donazioni oltre 2,5 milioni di euro". Alle donazioni di La Nostra Mirandola vanno aggiunte quelle della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola. E' grazie alla generosità della comunità se è possibile soddisfare i bisogni primari dell'Area nord".

Prospettive future

La presidente de La Nostra Mirandola tratteggia anche un quadro sulle prospettive future: "Ritengo importante il ritorno dei primari di Chirurgia, Pneumologia, Pediatria, per rassicurare la cittadinanza sulla qualità del servizio offerto. Va mantenuto il Punto nascita fino a quando sarà possibile; se fossimo riusciti ad evirare la migrazione a Pieve di Coriano e a Carpi, avremmo potuto raggiungere nel 2018 i 500 parti necessari per mantenere il reparto". "Con l'assunzione di qualche medico e infermiere si otterrebbe una buona assistenza nella salvaguardia dei servizi primari in una società che sta sempre più invecchiando; la demografia detta chiaramente i bisogni presenti e futuri. Prima o poi è necessario iniziare a correggere gli errori passati, e non continuare a sbagliare a scapito dei cittadini. Ricordo, perché mi pare che troppo spesso la politica l'abbia dimenticato, che nel distretto di Mirandola si produce il 2,4 del Pil nazionale. Mi stupisco che nessun politico/amministratore abbia valutato l'opportunità di realizzare un reparto di Nefrologia di altissimo livello, dato che le migliori attrezzature al mondo sono prodotte nel nostro territorio. E allora, vale ancora la pena impegnarsi? Se seguo la ragione l'unica risposta possibile è 'No', ma se seguo le ragioni del cuore è 'Sì', perché amo il mio territorio. Per quanto fatto finora e perché noi cittadini, attivi e generosi, meritiamo il meglio".

Gazzetta 15.01.2019

INTERVIENE NICOLETTA VECCHI ARBIZZI

La Nostra Mirandola «Ospedale, basta bugie»

MIRANDOLA. «In dicembre l'associazione La Nostra Mirandola, che rappresento, ha donato all'ospedale Santa Maria Bianca una attrezzatura di altissimo livello - oltre 100 mila euro il costo - denominata Colonna laparoscopica multifunzione. A questa importante donazione vanno aggiunti altri due letti elettrici per la Lungodegenza. Tutto questo è stato possibile grazie alle donazioni». Con una lunga premessa, Nicoletta Vecchi Arbizzi respin-

ge «le infondate accuse» del sindaco di Mirandola: «Ha affermato che la nostra Associazione, con al Comitato Salviamo l'Ospedale della Bassa, "vuole chiudere l'Ospedale". Con queste parole prive di verità offende gli oltre 300 soci, le aziende e tutti i cittadini che da oltre 17 anni sostengono l'operato della sottoscritta nel reperimento di fondi per l'acquisto di macchinari e attrezzature di alto livello destinati al nostro ospedale. Lo sbaglio eclatante di

costruire 2 ospedali nel raggio di 15/18 chilometri (Baggiovara e Sassuolo, con il Policlinico a due passi) è stato l'errore da cui partono tutte le conseguenze negative della nostra zona. Ora non si può pensare di costruire un Ospedale nuovo ma a Carpi (sarebbe il quarto ospedale sempre nel raggio di una ventina di chilometri). Così si prepara l'annientamento dell'Ospedale di Mirandola, declassato nel 2011 a ospedale di prossimità, con l'avvallo del sindaco Benatti. La soluzione più razionale è un ospedale baricentrico. Nel frattempo, non meno di 8/10 anni, la soluzione più consona è riportare il Santa Maria Bianca a ospedale di zona». —